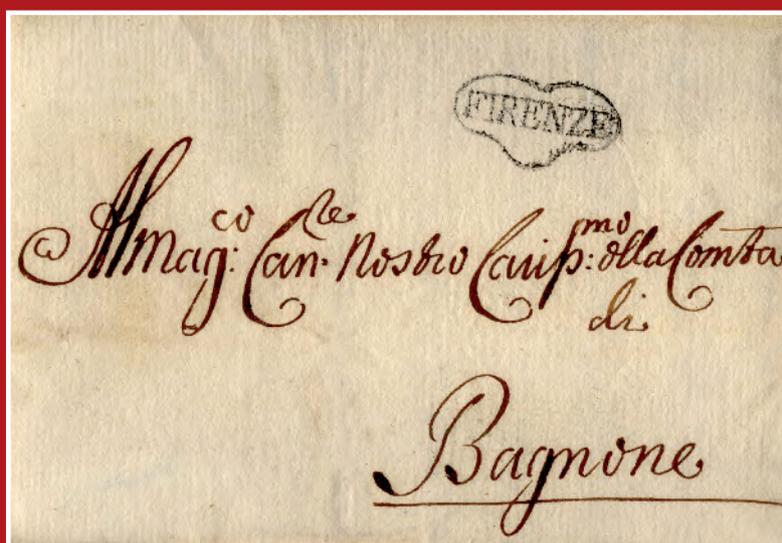


# IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

**ASPOT** ASSOCIAZIONE PER LO  
STUDIO DELLA STORIA  
POSTALE TOSCANA

## CATALOGO DEI BOLLI PREFILATELICI TOSCANI



Ed. Florence Center Srl - Firenze

ANNO VI - Numero 12  
Novembre 2010

# CATALOGO DEI BOLLI PREFILATELICI TOSCANI

## PRESENTAZIONE

A distanza di circa otto anni dall'edizione del primo catalogo dei bolli prefilatelici toscani curato dall'Aspot – a sua volta nato sulle orme dell'opera fondamentale di Paolo Vollmeier – vede la luce una stesura del tutto nuova.

Questa pubblicazione si è resa necessaria non solo per l'inserimento dei nuovi dati raccolti nel frattempo – lavoro che ha richiesto notevole impegno e tempo – ma anche perché si sentiva l'esigenza di creare uno strumento utile e complementare allo studio della storia postale toscana, intesa non come raccolta delle bollature, ma come studio della posta nei suoi aspetti.

Per evidenziare la funzione svolta dai bolli “sul campo” e rendere il volume più piacevole, sono state riprodotte alcune lettere, per quanto possibile significative.

In questa ottica, oltre a riportare i bolli sotto la località d'uso, secondo la classificazione tradizionale, è stata introdotta un'apposita sezione nella quale sono stati raggruppati bolli usati in località diverse, ma destinati a specifici o particolari servizi, come la Posta Militare, quella per Strada Ferrata, le Vie di Mare, la Sanità. Lo stesso è stato fatto per i bolli attinenti a convenzioni e rapporti della Toscana con gli altri Stati, settore sempre più seguito e studiato. Sono stati riportati anche manoscritti ed impronte apposte all'Estero per indicare la provenienza dalla Toscana.

Tutto questo è volto a far meglio comprendere che la Toscana non costituisce una “nicchia” postale, impermeabile all'influsso ed ai contatti con gli altri Stati, ma al contrario interagisce necessariamente con le altre entità statali e che la posta è proprio il mezzo per eccellenza con cui ciò avviene.

Poiché Lucca ed il suo territorio fanno parte geograficamente, anche se non sempre politicamente, della Toscana, le impronte, oltre ad essere riportate nella parte principale del catalogo, sono riunite in una apposita sezione utile a chi desidera avere una visione unitaria di questa amministrazione postale, dall'introduzione dei bolli ad inchiostro all'annessione al Granducato di Toscana.

Empoli, Ottobre 2010

A.S.PO.T.  
Il Presidente  
*Alessandro Papanti*

# IL MONITORE DELLA TOSCANA

## Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.  
Gratuita ai soci  
Anno 6 - Numero 12 - Novembre 2010

*Direttore Responsabile:* Roberto Monticini  
*Redazione:* Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.  
*E-Mail:* avv.papanti@yahoo.it

*Direzione:*  
Florence Center Srl - Firenze  
E-mail: florence.impallomeni@tiscalinet.it

*Grafica, realizzazione e stampa:*  
Photochrome Digital - Empoli  
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato:

- con bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T., presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1  
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527  
BIC CRSMIT3S
- tramite vaglia postale intestato a Lorenzo Veracini  
Lungarno Gramsci, 24 - 50053 Spicchio - Vinci (Firenze)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

### **FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI**

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)

E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

### **SOMMARIO**

*Alessandro Papanti*

**Corrispondenza estera per la Toscana con la mediazione austriaca**

**Uso dei bolli "AUSTRIA" e "T.A.". (Seconda Parte)**

pag. 2

*Giovanni Guerri*

**Prefilatelìa Vs. Filatelia**

pag. 11

*Angelo Piermattei*

**La lunga sfida tra le lettere Faruk e Rothschild**

pag. 13

**I Soci ASPOT a Romafil 2010**

pag. 17

*Giuseppe Pallini*

**Cronache postali del Granducato. Siena e dintorni fra Ottocento e Novecento 1890-1920**

pag. 18

*Leonardo Amorini*

**La pagina del telegrafo XIV**

pag. 22

**14 Maggio 2010 - Visita al Museo Postale dell'EUR**

pag. 24

**Tempi duri per l'Istituto di Sudi Storici Postali di Prato**

pag. 26

# Corrispondenza Estera per la Toscana con la Mediazione Austriaca Uso dei bolli "Austria" e "T.A."

Alessandro Papanti (ASPOT)

## SECONDA PARTE



Uso Per le corrispondenze provenienti dalla Polonia e dalla Russia Settentrionale, trasportate per la via della Galizia, era previsto l'abbinamento del bollo delle poste imperiali **T.A. Russia Sett<sup>me</sup>**, apposto a Vienna, con l' **AUSTRIA N° 6** delle poste toscane.

Il bollo di transito austriaco pare fosse apposto a Vienna; comunque nella stessa località del **T.A. Russia Merid<sup>me</sup>** in quanto i due bolli venivano scambiati con frequenza.

<u>Colore</u>	Nero	<u>Luogo d'uso</u>	Vienna
<u>Provenienza</u>	San Pietroburgo, Mosca	<u>Punto di raccolta</u>	Mantova
<u>Date note</u>	28.9.1842 – 7.1851	<u>Bollo Toscano</u>	Austria n°6
<u>Tariffe</u>	Lettera semplice 16 Crazie; un'oncia 96 Crazie; ogni denaro 4 Crazie.		



18. 12. 1847. Lettera da S.t Petersburg giunta a Firenze il 19 gennaio 1848. Il mittente corrispose 41 Kopeks per il trasporto "franco granze" (frontiera). Il corsivo **T.A. Russia Sett<sup>me</sup>** venne apposto a Vienna, mentre il corrispondente bollo toscano **AUSTRIA N° 6** fu messo a Firenze. Le poste granducali applicarono la tariffa della lettera semplice prevista per quella provenienza, pari a 16 Crazie.

Contrariamente a quanto indicato dalla convenzione, si riscontrano casi in cui le poste toscane per la stessa provenienza, usano il bollo **AUSTRIA N° 7**, previsto per le provenienze dalla Russia Meridionale. La tariffa toscana era comunque la stessa.



9. 10.1848. Da S.t Petersburg, resa "franco Granze" (franco frontiera) dal mittente con 45 Kopeks (al verso); bollo T.A. Russia Sett<sup>me</sup>, abbinato all'AUSTRIA N° 7; la lettera giunse a Livorno il 10 novembre, dove furono riscosse le 16 Crazie.



Uso Per la corrispondenza proveniente dalla Russia Meridionale, Moldavia, Valacchia e Serbia le poste imperiali usavano il bollo T.A. Russia Merid.le, impresso quasi certamente a Vienna, per la presenza di bolli in transito. La posta granducale abbinava il doppio cerchio AUSTRIA N° 7.

La maggior parte della corrispondenza proveniva da Odessa e passava per Vienna, Lubljana e Mantova.

<u>Colore</u>	Nero	<u>Luogo d'uso</u>	Vienna
<u>Provenienza</u>	Odessa	<u>Punto di raccolta</u>	Mantova
<u>Date note</u>	27.5.1841 – 6.1851	<u>Bollo Toscano</u>	Austria n°7

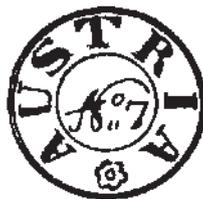
Tariffe lettera semplice 16 Crazie; un'oncia 96 Crazie; ogni denaro 4 Crazie.



22. 1. 1851. Lettera da Odessa a Livorno. Giunta a Vienna, la posta austriaca appose, al verso, il bollo in cartella WIEN 12 FEB. e sul fronte il T.A. Russia Merid.le. Il transito per Mantova avvenne il giorno 15; a Firenze fu apposto l' AUSTRIA N° 7. L'arrivo a Livorno é del 17. Il destinatario pagò la tariffa della lettera semplice di 16 Crazie.

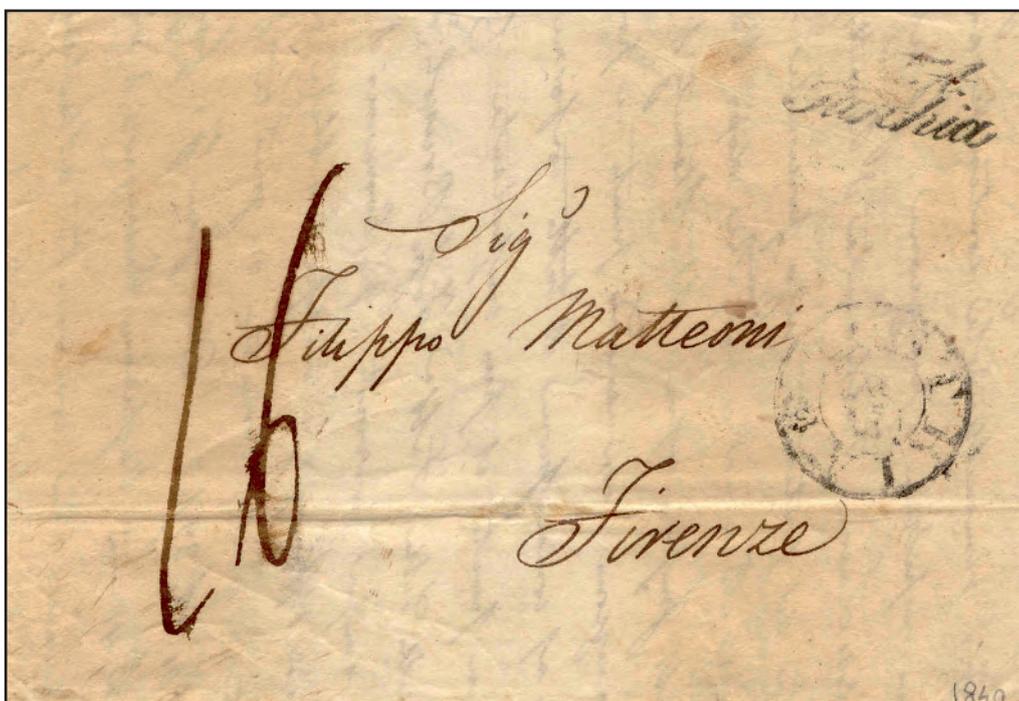
In abbinamento al bollo **T.A. Russia Merid.<sup>le</sup>**, la direzione di Firenze ha talvolta usato l'**AUSTRIA** N° 6, che peraltro non comportava differenze nella tariffa toscana.

*T.A. Turchia*



Uso Per la corrispondenza proveniente dalla Turchia via di terra, le poste imperiali usavano il bollo **T.A. Turchia**, impresso a Vienna o a Trieste, cui l'amministrazione granducale abbinava il doppio cerchio **AUSTRIA N° 7**. Il percorso seguito era Costantinopoli, Vienna, Trieste, Lombardo Veneto. Normalmente le lettere provenienti dalla Turchia giungevano via mare a Trieste

<u>Colore</u>	Nero	<u>Luogo d'uso</u>	confine austro-turco o Vienna
<u>Provenienza</u>	Costantinopoli	<u>Punto di raccolta</u>	Mantova
<u>Date note</u>	29.4.1840 - 13.1.1841	<u>Bollo Toscano</u>	Austria n°7
<u>Tariffe</u>	Lettera semplice 16 Crazie; un'oncia 96 Crazie; ogni denaro 4 crazie.		



*29. 4. 1840. Da Costantinopoli a Firenze, dove pervenne il 19 maggio. Cifra 2 al verso, indicante il porto di due piastre corrisposto dal mittente. Le poste imperiali impressero il bollo di provenienza **T.A. Turchia**; quelle toscane il doppio cerchio **AUSTRIA N° 7**. Il destinatario pagò la tariffa primo porto di 16 Crazie. La lettera è stata disinfettata due volte, riscontrabili al verso dalle due coppie di risigillatura in ceralacca: una a Semlin, dove fu apposto il bollo **SANITATIS SIGILLUM** ed il sigillo di richiusura **SIGIL•SANITATIS SEMLINIENSIS**; l'altra a Livorno, come da bollo di disinfezione **LAZZERETTO SAN ROCCO DI LIVORNO**.*



## SECONDO PERIODO: DALL'APRILE 1851

Come accennato, dal 1847-48 dall'esame delle lettere risultano scostamenti rispetto alla disciplina postale dettata dalla convenzione del 1839: il bollo austriaco indicante la provenienza non viene più apposto oppure, pur essendo presente, non è sempre abbinato al corrispondente bollo a numero toscano. La tariffa toscana della lettera semplice, per le provenienze per le quali è previsto l'uso del bollo toscano AUSTRIA N°4 non è più di 14 Crazie, ma passa prevalentemente a 15, talvolta a 16 Crazie; in questi casi viene apposto anche il CONTROBOLLO.

Si tratta di segni di cambiamento, che sfociano in una regolamentazione innovativa di tutta la materia, contenuta nella convenzione istitutiva della Lega Postale Italo-Austriaca, del 5 novembre 1850, cui la Toscana aderisce con ratifica del 5 dicembre successivo.

Scopo della Lega Postale è infatti di *"stabilire regole uniformi per la tassazione e trattamento delle corrispondenze che vengono scambiate tra i diversi Stati della Lega e tra questi e l'Estero"* (art. 1); la circolazione della corrispondenza fra gli Stati appartenenti alla Lega Italo-Austriaca deve avvenire secondo una tariffa uniforme in base alla distanza ed al peso (art. 4), onde viene *"abolita, in massima ...la percezione di qualunque diritto di transito"* (art. 8), a cominciare da quello austriaco.

L'Austria ha stipulato altresì una convenzione con gli Stati Tedeschi, costituendo la Lega Postale Austro-Germanica, anch'essa allo scopo di trattare in modo uniforme la corrispondenza fra gli Stati Membri.

Nel testo della Lega Italo-Austriaca - come pure nella Notificazione 10 marzo 1851 della Soprintendenza Generale delle Poste Toscane, quella stessa con la quale vengono introdotti i francobolli - si tiene conto anche di questa nuova realtà postale.

Due capi della convenzione vengono dedicati a rapporti fra Stati della Lega e Stati Esteri.

La *"Corrispondenza con quegli Stati Esteri per i quali è necessaria mediatrice l'Amministrazione postale Austriaca"* (Capo III) *"senza toccare altri Stati appartenenti alla Confederazione Germanica"* è *"trattata come la corrispondenza Austro-Italica fino all'uscire dagli Stati Austriaci; ugualmente dal punto in cui entra nei Domini Austriaci fino al luogo di destinazione"*, mentre *"dal momento che esce o fino al suo ingresso negli Stati Austriaci, viene...trattata secondo le norme stabilite dalle Convenzioni postali esistenti o da concludersi tra l'Austria e gli Stati Esteri..."* (art. 21).

La corrispondenza può essere interamente affrancata dal mittente oppure lasciata a carico del destinatario, ma il porto fino al confine austriaco è obbligatorio; anche quella proveniente dall'Estero *"potrà essere francata o gravata del porto"* (art. 22). Il comune porto Austro-Italico per la lettera semplice fino al confine austriaco con gli Stati Esteri è stabilito in 9 Carantani, pari a 6 Crazie, che vanno pagati in moneta e non in francobolli (art. 23).

Per la *"Corrispondenza cogli Stati non Austriaci della Confederazione Germanica e Paesi al di là, cioè: Svezia, Norvegia, Danimarca, Helgoland, Belgio e Paesi-Bassi"* l'Austria *"assicura... agli Stati componenti la Lega Austro-Italica la partecipazione a tutti i vantaggi che gode la corrispondenza Austriaca"*, che pertanto dovranno *"soltanto pagare la tassa comune della Lega Postale Austro-Germanica..."* (art. 25), di 9 Carantani, pari a 6 Crazie. Ogni Stato Italiano della Lega Austro-Italica per le proprie corrispondenze da e per i Paesi della Lega Postale Austro-Germanica, potrà tuttavia prendere *"un moderato diritto di porto"* (art. 26).

La già citata notificazione toscana del 10.3.1851 prevede che per lo scambio delle corrispondenze tra Toscana e Stati della Lega Austro-Germanica, sia *da* che *per*, la tassa per la lettera semplice - del peso che non oltrepassi denari 15, pari a gr.17,5 - è di 10 Crazie; 11 per quelle che devono attraversare la Svizzera. Da 15 a 30 denari di peso la tariffa si pagherà due volte, da 30 a 45 tre volte e così via (art. 6).

In conseguenza della stipula di queste due Leghe Postali, la corrispondenza fra paesi membri non viene più considerata alla stregua di Paesi Esteri Terzi, ed è quindi sottratta al sistema che prevedeva l'apposizione dei bolli di transito austriaci e dell'AUSTRIA N°.

Il novero di questi Stati si riduce: non ne fanno più parte la quasi totalità degli Stati Tedeschi, con i quali intercorreva buona parte della posta con la Toscana.

Le categorie di provenienza vengono ridotte a tre; le poste granducali usano pertanto solo i bolli AUSTRIA N°1, N°2 e N°3; i bolli di transito austriaci non sono più usati, salvo le eccezioni in seguito indicate.

Il paragrafo III della anzidetta notificazione cambia le tariffe toscane: viene abbandonato l'aumento progres-

sivo per ogni denaro di peso da 6 denari e oltre. Si passa alla tassazione a scaglioni di peso: la lettera primo porto non oltrepassa 6 denari; da 6 a 12 si paga due volte la tassa della lettera semplice; da 12 a 18 tre volte e così via.

Il nuovo sistema postale può essere sintetizzato nel seguente schema, riscontrato a decorrere dall'Aprile 1851 fino al 8 luglio 1854.

APRILE 1851 – LUGLIO 1854

PROVENIENZE	BOLLO TOSCANO	TARIFFA CRAZIE PER LETTERA SEMPLICE	
		In arrivo	In partenza
Trieste per via di mare e Svizzera escluso Ginevra, Vallese e Vaud	AUSTRIA N° 1	6	5
Stati Tedeschi fuori dalla Lega Postale Austro-Germanica; Danimarca, Svezia e Norvegia	AUSTRIA N° 2	10	5
Polonia, Russia, Turchia e Principati Danubiani	AUSTRIA N° 3	15	5

Esaminiamo alcune lettere raggruppate per classe di provenienza.

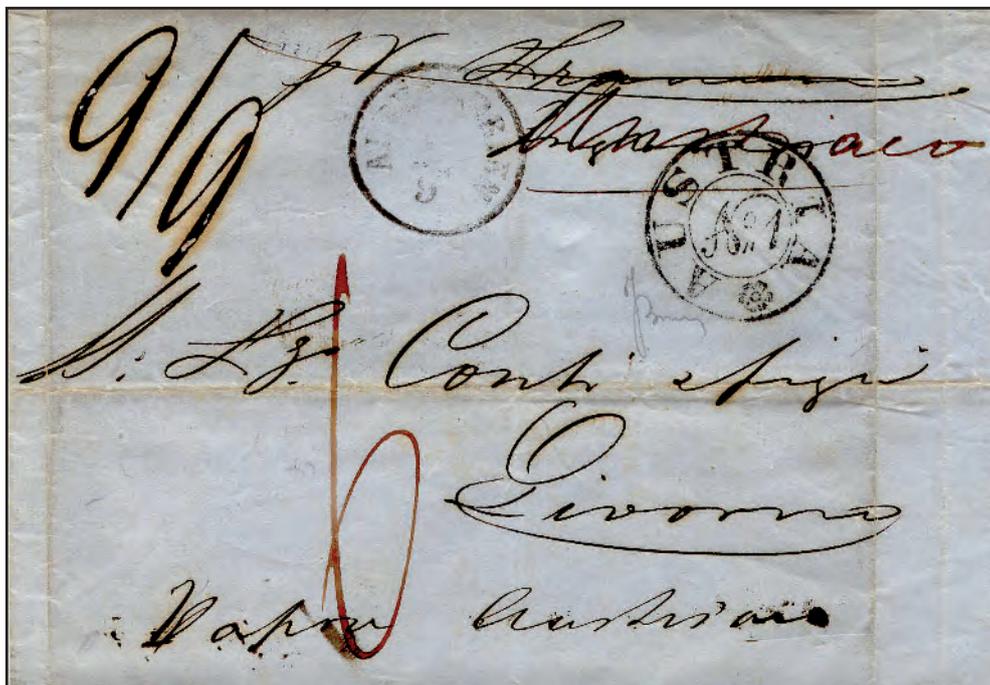


Il bollo **AUSTRIA N° 1** fu utilizzato per le provenienze dalla Svizzera (escluso i cantoni di Ginevra, Vallese e Vaud) e da Trieste per la via di mare.

Tariffe lettera semplice **6** Crazie; ogni 6 denari di peso ulteriori **6** Crazie.



*1. 5. 1852. Da Winterthur (Svizzera), via Zurigo, a Livorno. Segni di tassa 8 e 30 annullati e sostituiti da 12, indicante il porto svizzero in centimes corrisposto dal mittente. A Firenze fu impresso l' AUSTRIA N° 1 e a Livorno la cifra 2 indicante doppio porto (peso da 6 a 12 denari) per la tariffa di 12 Crazie, a carico del destinatario.*

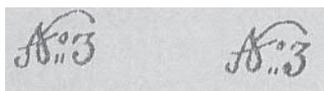


25. 9. 1852. Via di mare da **Alessandria** d'Egitto a Trieste il 30, e da qui a Livorno dove pervenne il 2 ottobre. Per il trasporto marittimo fu indicato prima il vapore "francese", poi quello "inglese", infine quello "austriaco". Segno di tassa 9/9. Il bollo **AUSTRIA** N° 1 fu apposto a Firenze; l'ufficio di Livorno riscosse dal destinatario la tariffa della lettera semplice di 6 Crazie.



Uso Per le corrispondenze provenienti da: Stati della Confederazione Germanica non facenti parte della Lega Postale Austro-Germanica, Danimarca, Svezia e Norvegia. Comune nel periodo 1840 – 1850, l'**AUSTRIA** N° 2 è raramente riscontrabile in quanto: quasi tutti gli Stati Tedeschi avevano aderito alla Lega postale con l'Austria e la corrispondenza fra Paesi Nordici e Toscana era scarsa.

Tariffe 10 Crazie per la lettera semplice fino a 6 denari di peso, che aumentava di 10 Crazie ad ogni aumento di peso di 6 denari.



Uso Il bollo **AUSTRIA** N° 3 fu usato per le corrispondenze transitate per l'Austria con provenienza dalla Russia, Polonia Turchia e Principati Danubiani.

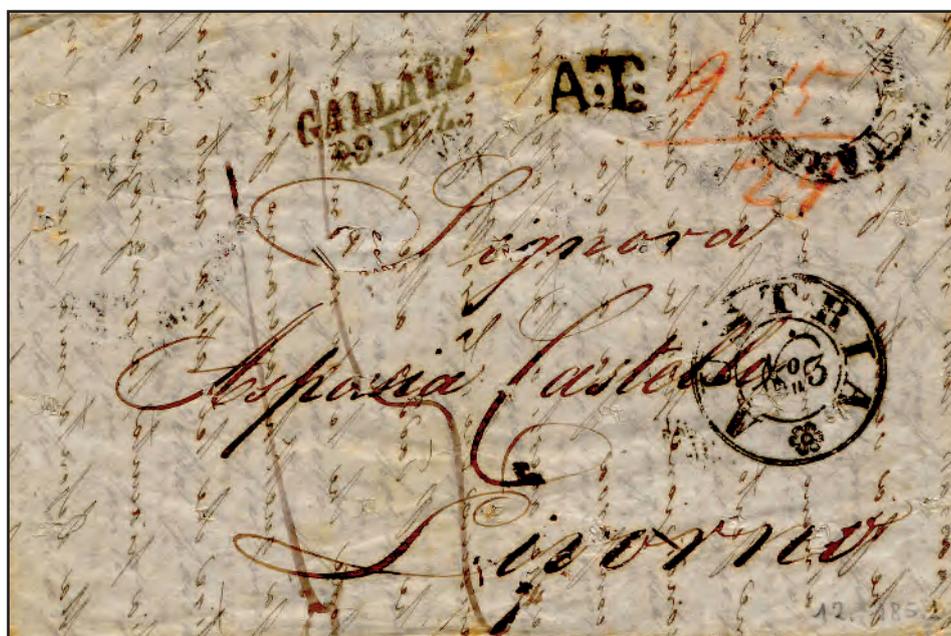
Del bollo toscano sono noti due tipi: si riconoscono dalla diversa forma del numero 3. Il primo tipo fu l'unico ad essere usato nel primo periodo; nel secondo periodo sono stati usati ambedue i tipi.

Tariffe 15 Crazie per un peso inferiore a 6 denari. La tariffa aumentava di 15 Crazie ad ogni scaglione di 6 denari di peso.

I bolli e **T.A. Russia sett.le** e **T.A. Russia merid.le** sono fra i pochi ad essere ancora usati dopo la riforma del 1850. La data più tarda nota a Vollmeier in cui sono stati impiegati i bolli *T.A.* e **AUSTRIA N° 3** risulta essere il 8.7.1854, con l'abbinamento **T.A. Russia sett.le** e **AUSTRIA N° 3**.



17. 9. 1852. Da Odessa (Russia) a Livorno, via Vienna, dove fu impresso il bollo di provenienza **T.A. Russia merid.le**. Le poste toscane apposero l'**AUSTRIA N° 3** e percepirono le **15** Crazie della lettera semplice.



29. 12. 1851. Lettera da **GALLATZ** in Moldavia (Principato Danubiano) a Livorno, inoltrata via Vienna attraverso il territorio ungherese. All'ingresso in territorio austriaco, a Poiana (Bojanna), furono praticati fori a "letto di fachiro" sulla lettera, per consentirne la disinfezione interna. Al verso: transito per **Czernoivitz** (Bucovina) il 4 gennaio e per **Kaschau** (Slovacchia); segno **14** di porto interno pagato dal mittente. Sul fronte: bollo **A:T:** (Austria Transito) e **9-15/24** di porto per il transito nell'Impero Austro-Ungarico. Le poste toscane apposero il bollo di provenienza **AUSTRIA N° 3** e applicarono la **tassa di 15** Crazie per la lettera semplice a carico del destinatario. Giunse a destinazione il 13 gennaio 1852.



*Il percorso seguito dalla lettera è chiaramente individuabile dai bolli apposti in transito e dalla disinfezione: Galatz, Poiana (disinfezione), Czernowitz, Kaschau, Wien, Livorno.*

### QUALCHE DATO STATISTICO

L'accurato lavoro di Vollmeier pubblicato nel 1971 é frutto dell'esame di 218 lettere. Sulla base di queste egli ha redatto i dati relativi alla frequenza riscontrata sia per i bolli AUSTRIA N°, che per quelli T.A.. L'autore peraltro avverte che questi riscontri hanno valore relativo, in quanto possono sempre emergere nuovi ritrovamenti, e di non aver tenuto conto degli errati abbinamenti fra i bolli austriaci di transito e quelli toscani (come i frequenti Austria n°6 abbinati a lettere provenienti da Odessa).

Il risultato é il seguente.

Bolli AUSTRIA	Percentuale
Austria N°. 1	6 %
Austria N°. 2	38 %
Austria N°. 2 (Germania extra Lega e Paesi del Nord Europa)	-- %
Austria N°. 3 (Bregenz)	1 %
Austria N°. 3 (Russia)	7 %
Austria N°. 4	28 %
Austria N°. 5	4 %
Austria N°. 6	4 %
Austria N°. 7	12 %
Bolli T.A.	Percentuale
T.A. Trieste via di mare	5,5 %
T.A. Svizz.a via di Milano	29,2 %
T.A. Svizz.a via di Bregenz	1,3 %
T.A. Germ.a via di Svizz.a o Bav.a	4,3 % tipo piccolo
T.A. Germ.a via di Svizz.a o Bav.a	10,1 % tipo grande, rosso
T.A. Germ.a via di Svizz.a o Bav.a	13,2 % tipo grande, nero
T.A. Germ.a e Norte via di Boemia	4,2 %
T.A. Russia sett.le	8,1 %
T.A. Russia merid.le	23,5 %
T.A. Turchia	0,6 %

Concludiamo con l'elenco – soggetto ad ampliamento - dei casi riscontrati di bollature apposte in modo errato.

#### BOLLATURE O ABBINAMENTI ERRATI

<u>1° Periodo</u>				
<u>Provenienza</u>	<u>Bollo T.A.</u>	<u>AUSTRIA N°</u>	<u>Bollo corretto</u>	
Trieste via di mare	<b>T.A. Germ.a e Norte via di Boemia T.A. Russia Sett"le T.A. Russia Merid"le</b>	7	1	
Monaco di Baviera		5	4	
Dresda		4	5	
S. Pietroburgo		7	6	
Odessa		6	7	
<u>2° Periodo</u>				
Trieste via di mare			3	1

\* \* \* \*

#### RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia sentitamente Paolo Vollmeier, per aver consentito l'uso di dati contenuti nel suo citato studio del 1971. Si ringraziano altresì Lorenzo Carra e Vanni Alfani per la collaborazione prestata.

#### BIBLIOGRAFIA

ALFANI V. "Toscana Organizzazione Postale dal 1700 al 1851".

VAN DER LINDEN J. "Marques de passage".

VOLLMEIER P. "Austria-Stempel", pubblicato dal Circolo Tedesco di collezionisti di lettere antiche, DASV Quaderno 18, 1971.

VOLLMEIER P. "I bolli postali toscani del periodo prefilatelico fino al 1851".

# Prefilatelìa Vs. Filatelìa

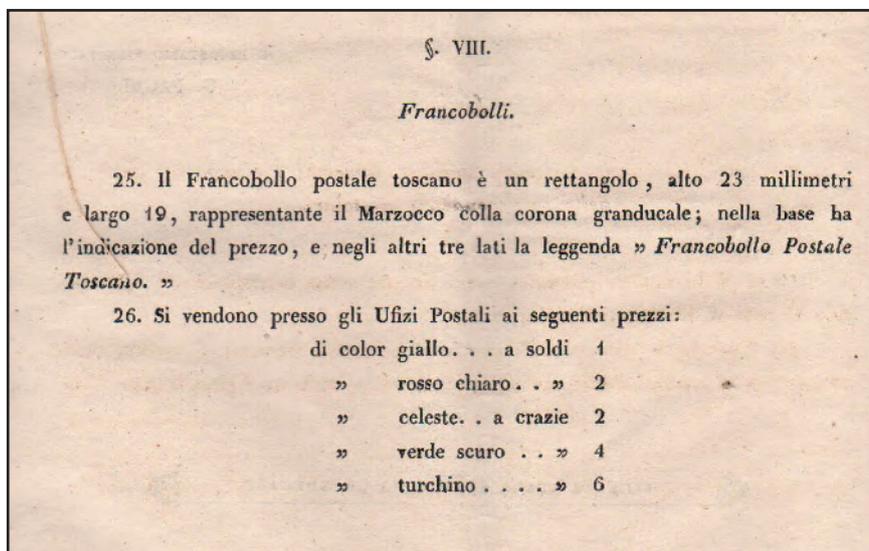
Giovanni Guerri (Aspot)

Il mio grande amore per il collezionismo è iniziato a circa quattro anni quando mio padre mi fece vedere i cataloghi della Sassone e le sue collezioni di francobolli dell'area Italiana dal Regno d'Italia alla Repubblica, dalle Colonie alle Occupazioni, dal Vaticano a San Marino, iniziate da mio nonno. Mi innamorai perdutamente a prima vista, il mio abbecedario è stato il Sassone. Con il passare del tempo, grazie anche al mio amico e maestro Lorenzo Veracini mi appassionai alla Storia Postale ed in particolare alla Prefilatelìa, per cui la data del 31 marzo 1851, in cui essa termina, ha sempre avuto un grande fascino per il sottoscritto.



Notificazione Granducale del 10 marzo 1851. Introduzione.

In effetti, anche se si trovano lettere senza francobollo dopo tale data, il Granduca Leopoldo II in data 10 marzo 1851 emette una Notificazione postale riguardante i costi delle lettere nella quale si stabilisce : “ ..le seguenti disposizioni, da avere il loro effetto a cominciare dal primo Aprile prossimo...” e poi “..il Francobollo postale toscano è un rettangolo, alto 23 millimetri e largo 19, rappresentante il Marzocco con la corona granducale....”.



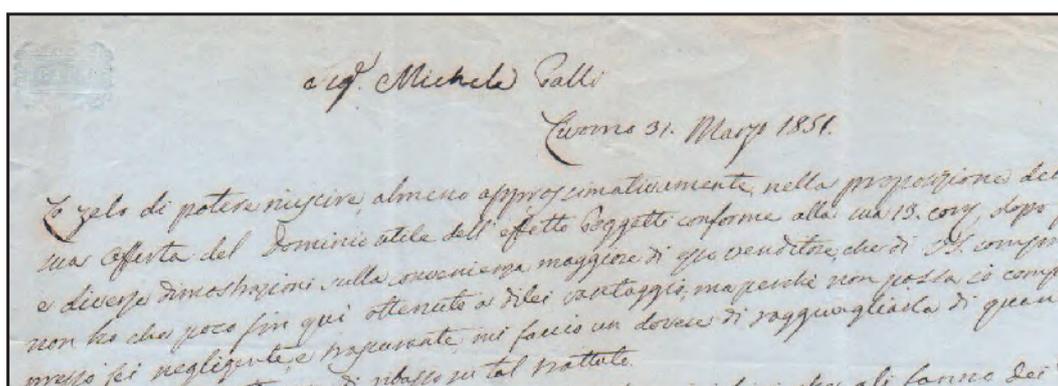
Notificazione Granducale del 10 marzo 1851. Paragrafo VIII artt. 25, 26.

Ecco che inizia il periodo filatelico in Toscana. Non molto tempo fa, un mio caro amico, che conosce bene l'argomento, mi propose di acquistare una letterina a prima vista insignificante con un bollo a banderuola di Livorno al recto.



31 marzo 1851. Lettera da Livorno a Pisa.

Quale stupore... quale gioia ho provato, la data era 31 marzo 1851 ed inoltre il bollo doppio cerchio piccolo di Pisa posto al verso in arrivo era 1 aprile 1851, anche se in sincerità entrambi i bolli non sono nitidi, ma comunque certi vista la data interna manoscritta.



31 marzo 1851. Lettera da Livorno a Pisa. Interno.

Nella stessa lettera vi è la data dell'ultimo giorno del periodo prefilatelico e la prima del periodo filatelico.... Il mio sogno si era realizzato.

Sicuramente alcuni lettori, soprattutto gli amanti del bollo perfetto e raro, mi prenderanno in giro ritenendo questa lettera una sciocca curiosità, ma sono convinto di aver suscitato interesse nei veri amanti della storia postale e della sua evoluzione collezionistica consequenziale alle date storiche, politiche o schematicamente postali come questa in oggetto.

# La lunga sfida tra le lettere Faruk e Rothschild

*Angelo Piermattei (ASPOT)*

Raccogliere documenti fotografici del più raro francobollo d'Italia, vuol dire anche poter ricostruire alcuni momenti storici della filatelia italiana legati a quelle uniche due lettere affrancate con il 3 Lire di Toscana. La storia di quei due documenti fa parte di una delle più esaltanti pagine della filatelia italiana e parlare dei loro passaggi di mano vuol dire ricordare grandi collezionisti ed indimenticabili esperti della filatelia.

Ho avuto recentemente il piacere di pubblicare su "Il Monitore della Toscana" (1) l'aggiornamento di una mia ricerca finalizzata inizialmente a dare un numero agli esemplari del 3 Lire di Toscana esistenti (ad oggi 325 di cui 54 nuovi). E' ben noto che solo due di questi esemplari si trovano su lettera e questi due documenti con il tempo hanno assunto il nome dei loro primi famosi proprietari: il re d'Egitto Faruk (FK) (1920-1965) ed il barone Alphonse Rothschild (RD) (1877-1905) del ramo austriaco dei famosi banchieri.

Ho pensato che poteva essere interessante riportare in ordine cronologico le notizie raccolte sulle due lettere, facendo emergere le fasi della competizione avvenuta tra loro in questi ultimi 60 anni per il titolo di lettera "più preziosa". Il lavoro ha anche lo scopo di sollecitare eventuali osservazioni utili per arricchire la storia di queste gemme della filatelia mondiale, che quest'anno festeggiano i loro 150 anni.

## La loro origine

Iniziamo con la lettera FK (Fig. 1), che riporta la prima data d'uso nota per il 3 Lire - il 7 Gennaio 1860 - mentre la data di emissione dell'intera serie provvisoria di 7 esemplari del Governo di Toscana (2), è il 1° Gennaio 1860.

La busta, partita da Livorno per Alessandria d'Egitto, testimonia la corrispondenza della ditta Medina con la sua corrispondente in medio oriente: la Medina -Luzzatto. In particolare la lettera documenta il giro d'affari



Fig. 1 Lettera Faruk - Livorno 7. 1. 1860. Lettera per Alessandria d'Egitto, trasportata "Con Vapore Postale Francese", affrancata con 20 c., 40 c. e 3Lire del Governo della Toscana. E' la prima data d'uso nota del 3 Lire.

italo-egiziani realizzati con il postale a vapore, moderno mezzo di comunicazione utilizzato dalle potenze europee del tempo. Si sa che a seguito della vendita dell'archivio della Medina-Luzzatto, molte buste rimasero in Egitto e anche la FK andò probabilmente ad arricchire la collezione di Re Fuad che poi lasciò nel 1936, insieme ad altre collezioni, al figlio Faruk (3). L'esemplare del 3 Lire su questa busta risulta un po' difettoso in alto ed in basso, ma riporta ampi margini sui due lati. Il francobollo è accompagnato da altri due esemplari della stessa serie, un 20 e un 40 centesimi. La lettera riporta il timbro tondo di Livorno e quello PD di porto pagato fino a destinazione. Sono inoltre ben visibili il timbro della ditta Medina e la scritta a mano "con vapore postale francese".

Le prime notizie dell'esistenza della lettera FK, giunsero in Europa nel 1954, in occasione dell'asta delle collezioni Faruk, che erano state frettolosamente abbandonate dal Re, costretto a lasciare il trono nel 1952 in seguito alla rivoluzione capeggiata dal generale Naghib. Fu l'unica collezione regale di francobolli ad aver subito questo destino.

Diversa la storia della lettera RD (Fig. 2 e 3); su di essa compare il solo esemplare da 3 Lire su busta, in discrete condizioni. E' annullato con timbro lineare PER CONSEGNA (raccomandata) mentre sulla busta è apposto il timbro tondo di Firenze del 18 Dicembre 1860; è quindi successiva di quasi un anno alla FK. E' indirizzata al marchese Bourbon Del Monte a Parigi e riporta i timbri rossi PD e "CULOZ", quest'ultimo indicante l'instradamento francese. La Figura 2 rappresenta il primo documento fotografico di questa lettera, in particolare la sua parte sinistra, dove è ben visibile il francobollo collocato su un vistoso bordo nero verticale. Coloro che hanno avuto la fortuna di esaminare il documento, ricordano che il bordo nero era su tutti e 4 i lati della busta ad indicare un segno di lutto in casa del mittente. Su questo particolare, più unico che raro specie per una raccomandata, ritornerò comunque più avanti. L'acquisto da parte del banchiere Rothschild è datato 1880; alla sua morte nel 1905 la lettera fu venduta al collezionista francese Roger Loeuillet che la tenne per molti anni, per poi venderla al noto collezionista e commerciante Renato Mondolfo (2); di questo passaggio non è però noto il periodo.

### **Entrambe volevano essere uniche**

La prima notizia a me nota della lettera RD risale al 1942. Il "Bollettino Filatelico" di ottobre riportava un articolo sulla serie provvisoria di Toscana, in cui si specificava l'esistenza di una sola lettera con un esemplare del 3 Lire isolato, appartenuta a Rothschild (4). L'articolo non era corredato da alcuna foto; tuttavia, dalla firma di Emilio Diena morto nel 1941, riportata nella parte bassa della lettera, si può affermare che questa sia stata la prima ad essere periziata.

Il primo documento fotografico in bianco-nero della lettera FK è del 1953 (5); poiché su di esso non è presente nessuna firma e la busta non aveva mai raggiunto l'Europa, si temeva trattarsi di un falso. Comunque sulla rivista "Il Collezionista" del 1953, la lettera veniva indicata come unica nel suo genere (5). Nel 1954 la casa inglese "Sotheby's", incaricata di vendere tutte le preziosità di Faruk, affidò alla "Harmers" l'asta dei francobolli (6). Nel febbraio 1954 la lettera FK realizzò 970 Sterline (le nostre 1,5 milioni di lire) (7); la cifra raggiunta in questa prima asta fu quindi modesto.

Successivamente sul "Bollettino Filatelico" del 1956 (8), comparve in prima pagina la foto a colori della lettera FK con la prima firma, quella di Alberto Diena; anche in questa occasione si ribadiva l'unicità della lettera con un 3 Lire di Toscana. Dobbiamo arrivare a metà degli anni '60 per assistere al primo duello tra le due lettere per il titolo di "più preziosa". "Il Collezionista" del 1964 (9) riportò una sintetica notizia della "Robson Lowe Gazette" nella quale era presentata la lettera FK con certificato di A. Diena ed una valutazione iniziale di 3000 Sterline. Verrà aggiudicata all'asta del Gennaio 1965 a 2800 Sterline. Anche in questa seconda asta la FK non entusiasmò, probabilmente ancora una volta a causa delle non perfette condizioni dell'esemplare (7). In seguito si saprà che Achille Rivolta si era aggiudicato il lotto che poi passò a suo cognato, Ercole Lanfranchi (Coll. Pedemonte), che la conservò fino all'inizio degli anni '90.

La risposta della lettera RD non si fece attendere: arrivò con l'asta "Harmers" di Londra dell'1 Dicembre 1965. Il Collezionista del 1965 (10) riportò la foto della parte sinistra della lettera, con il francobollo collocato sopra un bordo nero (Fig. 2) e l'unica firma peritale quella di Emilio Diena. La busta fu aggiudicata a 4600 sterline.



Fig. 2 - Immagine parziale della lettera Rothschild nel primo stato, con bordo di contorno nero.

Questo primo confronto vedeva quindi la busta RD aggiudicarsi il titolo di “più preziosa”; successivamente qualcuno affermò che entrambe le lettere erano ritornate in Italia per arricchire due grandi collezioni. Ma ancora nel 1967, in un articolo della rivista *Filatelia* (11), Dino Platone nel trattare il tema della “qualità e valutazione dei francobolli classici”, riferendosi agli esemplari del 3 Lire di Toscana, riportava come unico esemplare su lettera quello della lettera FK descrivendolo: “intaccato nel lato superiore sinistro e corto in basso”. Quindi negli anni ‘60 ottenere un unanime riconoscimento da parte degli esperti richiedeva molti anni.

## Il secondo confronto

Il riconoscimento ufficiale delle due lettere fu ben documentato da Luigi Raybaudi sulla rivista *Filatelia* nel 1971 (12), dove finalmente furono riprodotte ambedue le lettere con foto in bianco-nero. La busta FK era quella ancora senza alcuna firma, mentre sulla RD, con il bordo nero ancora presente, compariva ora anche la firma di A. Diena. Tra gli anni ‘70 ed ‘80 la busta RD fu restaurata. La discreta qualità del francobollo indusse alla ricerca di una maggiore valorizzazione del documento, tramite eliminazione del contorno nero. Forse si pensava anche al prossimo scontro con la F K. Infatti nel 1986 un articolo di Dino Platone pubblicato sul *Collezionista* (13), preannunciava la vendita all’asta della busta RD. La foto a colori riportava il documento in splendida forma: a sinistra il bordo nero era stato abraso mentre gli altri tre lati erano stati parzialmente ripiegati in modo che la busta, anche se leggermente più piccola, splendeva di nuova luce (Fig. 3). E’ quindi la vincitrice del primo duello a scendere ora in campo mettendo in gioco il titolo di “più preziosa”. Qualcuno sostenne che la lettera lasciava la ricca collezione di Riccardo Garrone (7). La pubblicità della Auction Phila (AP) di Milano comparve su tutte le riviste specializzate ed il documento fotografico della lettera riportava ora una terza firma, quella di Enzo Diena, a sinistra in basso rispetto al francobollo, proprio su quella zona dove prima era il bordo nero. Comunque nel catalogo ufficiale dell’A P (14), il documento fotografico della lettera riportava anche la firma di Piero Ghiglione, sotto quella di Alberto Diena. Il risultato dell’asta A P del Novembre 1989 fu riportato su tutti i giornali e riviste specializzate (15). Il commento di Piero Ghiglione fu che, dopo soli due minuti, tempo necessario per sei rilanci, due dei quali telefonici, la busta RD fu assegnata alla Bolaffi (7). La base era di 500 milioni di Lire; furono raggiunti 675 milioni che, considerando i diritti d’asta divennero 795. Si parlò di realizzo record per una vendita all’asta nel nostro paese. Dopo un anno e mezzo anche la lettera FK era pronta per la vendita. Questa non ebbe bisogno di restauri e fu presentata in prima pagina, con la firma congiunta Alberto-Giulio Bolaffi, sull’incantevole catalogo blu della serie Ambassador Bolaffi, preparato per i pezzi più prestigiosi della collezione Pedemonte (16). Bisogna ricordare che l’amicizia tra Ercole Lanfranchi e Giulio Bolaffi era scaturita una tra le più belle collezioni di Antichi Stati Italiani. Anche di questa asta parlarono a lungo giornali e riviste, sottolineando come quella



Fig. 3 Lettera Rothschild - Firenze 18.12.1860. Lettera PER CONSEGNA per Parigi, affrancata con il 3 Lire isolato, con i bolli in rosso PD e CULOZ, quest'ultimo indicante l'instradamento francese.

sera del 2 Marzo 1991 il lotto 856A, che partiva da 350 milioni di Lire, fu assegnato dal banditore Agostino Zanetti dopo 15 rilanci all'acquirente n° 124 per 660 milioni, che compresi i diritti d'asta raggiunse i 778 milioni.

L'aggiudicatario era Guido Craveri, fondatore della Investphila, che avrebbe agito per un collezionista rimasto poi sconosciuto. La dichiarazione di Craveri fu che quella sera era disposto a pagare anche di più; quanto non lo disse, limitandosi a precisare che per quella lettera qualche lira l'aveva risparmiata (6,7).

E' interessante notare che nel catalogo Bolaffi International del 1992 (17), dove vennero riportati i realizzati delle più importanti aste mondiali del 1991, la lettera FK presentava anche le firme di Renato Mondolfo, Enzo Diena e Luigi Raybaudi pareggiando così il numero di 5 firme peritali con la lettera RD (Figg. 1 e 3). Ma la lettera RD aveva mantenuto il suo primato di "più preziosa". Forse perché il ritocco aveva funzionato? Forse aveva attenuato lo svantaggio di essere entrata in campo per prima, in un periodo di non trascurabile inflazione monetaria. La lettera FK aveva comunque notevolmente recuperato lo svantaggio rispetto al primo confronto.

I tempi erano cambiati; anche con un 3 Lire difettoso l'insieme della lettera FK era stato apprezzato.

Anche a mio avviso questa lettera rimane più ricca della RD in termini storico-postali.

Va ricordato che fino a pochi decenni addietro le lettere con francobolli difettosi non incontravano i favori di collezionisti. Lo stesso Giulio Bolaffi non prestava interesse a pezzi pur famosi ma di scarsa qualità. Alberto Bolaffi nel suo libro "Un padre raccontato dal figlio" (18), affermò che solo con la nuova generazione si era andato imponendo il compromesso dell'attestato "Bolaffi ad Honorem" che permetteva a questi esemplari il transito nella maggiore azienda commerciale di Filatelia del nostro Paese, che poi comportò un significativo aumento nella ricerca di queste rarità da parte dei grandi collezionisti.

Possiamo concludere questa nota ricordando che tra il prima e seconda sfida tra le due lettere sono passati circa 15 anni e da allora ne sono passati altri 20 dall'ultima; ci si può domandare quando avverrà un altro confronto.

Per ora va ricordato che la lettera RD, di proprietà Bolaffi (19), è stata in questi anni esposta in manifestazioni importanti, come quella tenutasi a Montecitorio nel 2006 (20), raccogliendo l'apprezzamento di molti collezionisti.

La lettera FK invece continua a seguire i segreti indirizzi di grandi collezionisti. In merito si può concludere riportando una "confidenza" raccolta recentemente in una manifestazione filatelica e che andrebbe verificata nella sua completezza. Si parla della trattativa per un lotto di francobolli di una grossa collezione, stimato intorno ai 5 milioni di euro. Bene sembra che nel lotto vi sia la lettera FK. Tenetevi forte, pare che quest'ultima abbia pesato per circa 1,5 milioni. La prossima volta che avremo la possibilità di vedere in qualche manifestazione la lettera RD, "la più preziosa", non potremo fare a meno di pensare anche alla FK e fantasticare

sul risultato di una nuova sfida tra questi due documenti- gioiello della filatelia italiana.

#### Riferimenti bibliografici

- 1) Il Monitore della Toscana n° 11, 2010
- 2) Il Collezionista n° 4, 2009
- 3) Il Collezionista n°3, 1991
- 4) Il Bollettino Filatelico n° 10, 1942
- 5) Il Collezionista n° 11, 1953
- 6) Il Collezionista n° 2, 2004
- 7) Cronaca Filatelica n° 162, 1991
- 8) Il Bollettino Filatelico n° 4, 1956
- 9) Il Collezionista n° 1, 1964
- 10) Il Collezionista n° 12, 1965
- 11) Filatelia n°44, 1967
- 12) Filatelia n° 84, 1971
- 13) Il Collezionista n° 12, 1986
- 14) Catalogo Auction Phila, 10-11 Nov. 1989
- 15) Il Collezionista n°12, 1989
- 16) Catalogo Bolaffi Ambassador 1991 "Pedemonte"
- 17) Catalogo Bolaffi International, 1992
- 18) Giulio Bolaffi "Un padre raccontato dal figlio", 2002
- 19) Il Collezionista n° 6, 2009
- 20) Il Regno d'Italia nella posta e nella filatelia, 2006



### **I Soci ASPOT a Romafil 2010**

Questi i risultati dei nostri soci all'Esposizione Nazionale, con Partecipazione Internazionale, di Romafil 2010, tenutasi al Palazzo dei Congressi a Roma-EUR nei giorni 29/31 ottobre 2010.

#### Gran Premio Campioni

Saverio Imperato: "Varietà dei francobolli per le Province Napoletane".

#### Classe Competizione

Vanni Alfani: "Canarie 1936 - 1938".

Medaglia Vermeil

Vanni Alfani: "Impuesto de Guerra 1874- 1899".

" Vermeil Grande

Luigi Impallomeni: "La 1° e 2° emissione del Granducato di Toscana".

" Oro

A tutti loro vanno i complimenti della redazione.

# Siena e dintorni fra ottocento e novecento

1890 - 1920

*Giuseppe Pallini (ASPOT)*

## Parte I

Da qualche tempo, pur non trascurando le poste granducali, mi occupo di preferenza del periodo successivo e in modo particolare di quello che va dall'abbandono degli annulli numerali alla adozione dei bolli tipo Guller. E' noto che dal 1866 al 1889 il sistema di bollare le corrispondenze fu unificato in tutto il Regno grazie all'introduzione appunto dei numerali, prima quello a punti poi quello a linee, e che nel 1890 comparvero i primi tondo-riquadrati (TQ). Si può dire che da questa data iniziò un periodo piuttosto confuso, durante il quale negli uffici postali con questi nuovi bolli coesisterono i vecchi bolli tondi già abbinati ai numerali, altri bolli simili introdotti dopo il 1890 che io chiamo "tondi provvisori" (TP), gli ottagonali a sbarre e i primi Guller.

Senza trascurare le collettorie, che dopo il lineare corsivo ebbero il quadrato, l'ottagonale, il TQ e il TP.

Tra il 1920 e il 1922 i bolli TQ si estinsero definitivamente (le rare eccezioni segnalate dagli studiosi del settore sono appunto "eccezioni"), per cui ho ritenuto opportuno limitare il mio studio al trentennio 1890-1920, al quale negli ultimi anni ho dedicato diversi articoli, comparsi nella stampa specializzata e nel sito internet "Il postalista", senza contare qualche relazione ai convegni dell'ASPOT.

E' mia intenzione in questa rassegna raccogliere tutti i risultati delle mie precedenti ricerche, integrati da altre notizie, relative all'area attuale del Comune di Siena. Dico "attuale" perché, come molti sapranno, fino al 1904 quest'area era divisa in due distinte amministrazioni comunali: quella di Siena, entro le mura medicee, e quella di Masse di Siena comprendente la zona extra moenia.

Saranno riportate notizie sull'organizzazione del servizio postale, ma soprattutto mi occuperò dei bolli, in considerazione del prevalente interesse collezionistico dei nostri lettori: so che questo settore è per ora poco seguito, ma indubbiamente vi si trovano autentiche rarità che, secondo me, nulla hanno da invidiare a quelle molto più ricercate della prefilatelia.

La rassegna riguarderà, oltre alla direzione postale di Siena, le sue succursali di Porta Camollia, Quattro Cantoni e S. Martino; le collettorie di Volte Basse, Costalpino, Taverne d'Arbia, Ponte del Bozzone, Coroncina, Montalbuccio, Malafrasca.



Fig. 1 e fig. 2

## SIENA

Come è noto, col 31 Dicembre 1889 fu abolito in tutti gli uffici postali del Regno il sistema di annullamento dei francobolli col bollo numerale. Si conoscono rare eccezioni poco oltre tale limite, ma per Siena questo non mi risulta. Il bollo tondo grande, in almeno due dei sei tipi conosciuti, fu ancora usato nei primi mesi dell'anno 1890 per la corrispondenza ordinaria, fino al 1892 per quella di servizio e gli stampati (fig. 1), ma per questi ultimi era abituale l'apposito bollo tondo senza l'ora (fig. 2), che rimase in dotazione fino all'avvento del TQ.

Per le raccomandate invece il bollo tondo venne usato almeno fino al 1899, contemporaneamente a quello TQ. (fig. 3).



Fig. 3 - 1895 con bollo tondo, 1897 con bollo TQ, 1899 con bollo tondo

Nel mese di Luglio del 1890 anche Siena, come altre Direzioni Provinciali, fu fornita di un bollo ottagonale formato da 17 sbarre sottili, con tre "finestre": quella superiore e inferiore rispettivamente con la data e l'ora, quella centrale con il nome della località.

Questo bollo fu usato fino alla metà del 1893. Dal materiale esaminato credo di poter affermare che vi fu un unico timbro, a cui nel corso del 1892 venne rifatta la dicitura SIENA, mentre gli altri caratteri della data e dell'ora ebbero diverse modifiche: infatti le prime impronte hanno le linee sottili e nitide, mentre quelle dal 1891 in poi sono via via meno regolari e più spesse. Oltre al fatto di essere parecchio adoprato, l'usura fu certamente dovuta alla qualità della lega metallica, per cui la superficie del bollo subì anche una leggera deformazione del suo perimetro. La differenza più evidente fra le due diciture SIENA è nell'altezza delle lettere, che è di mm 4 nella prima contro i mm 3,5 della seconda (fig. 4). Questa è la mia interpretazione, anche se qualcuno sostiene trattarsi di due timbri distinti.



Fig.4 - Bolli ottagonali

Non ho mai visto il bollo ottagonale a sbarre usato per le raccomandate e per gli stampati di servizio, ma potrebbe esistere.

In provincia di Siena il primo ufficio postale ad avere il bollo T.Q, fu quello di Castiglione d'Orcia, nel Luglio 1890; nel 1893 venne adottato anche nella Direzione di Siena. Di questo bollo, che durò fino al 1909, si conoscono diversi sottotipi: non sempre è facile distinguerli, talvolta la diversità tra l'uno e l'altro è poco evidente e non ritengo opportuno catalogare un sottotipo quando le differenze riscontrate sono talmente minime da essere attribuibili, secondo me, ad alterazioni sopravvenute con l'uso (e conseguenti ritocchi) piuttosto che alla incisione originale del bollo. Ho esaminato con attenzione tantissime impronte usando una semplice lente contafili; avrei potuto ricorrere a riproduzioni ingrandite, è vero, ma mi pare che il gioco non valga la candela, dopotutto si tratta di bolli comunissimi e la loro catalogazione ha esclusivamente un valore statistico.

Tuttavia, ben venga qualcuno che abbia tempo da perdere e se la senta di fare una classificazione più dettagliata.

I sottotipi TQ che ho individuato sono i seguenti (fig.5):

n. 5 del tipo semplice, con il solo nome dell'ufficio.

n. 2 del servizio raccomandate.

n. 4 del tipo "Arrivi e Partenze"

Non ho mai visto bolli TQ di Siena con la dicitura "Centro" o "Distribuzione" o "Ferrovia".



Fig. 5 - Bolli TQ

(5a tipo semplice, 5b raccomandate, 5c arrivi e partenze)



# “La pagina del telegrafo”

XIV

Leonardo Amorini (Aspot)

In questo numero de “Il Monitore della Toscana” continua la pubblicazione dei bolli degli uffici telegrafici che sono di mia conoscenza e che vanno ad aggiungersi a quelli pubblicati fino ad ora da Giuseppe Pallini. Gli uffici del telegrafo presentati in questa puntata sono quelli di Ponsacco, Larderello e Ponte a Egola.

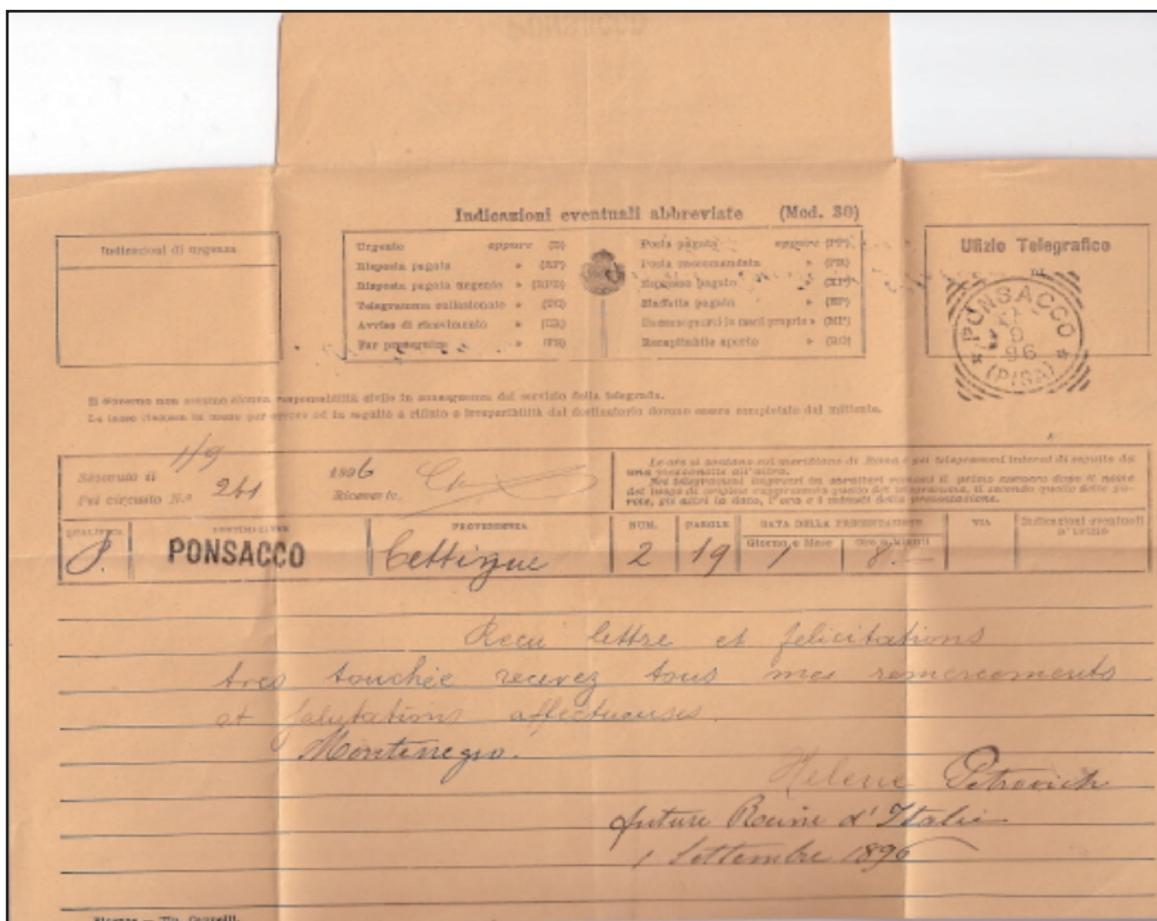


Fig. 1

**Ponsacco:** telegramma del 1° settembre 1896 proveniente da Cettigne capitale del Montenegro. L'ufficio telegrafico della località della Valdera in Provincia di Pisa, aveva in dotazione un bollo lineare stampatello diritto di mm 25x5 ed il bollo tondo riquadrato che veniva usato come datario.

Il telegramma spedito da Cettigne in Montenegro presenta un particolare motivo di interesse: è a firma della Principessa Jelena Petrovic che si qualifica come futura Regina d'Italia. Infatti il matrimonio fra la Principessa Jelena e il Principe Vittorio Emanuele (il futuro Vittorio Emanuele III) si celebrò a Roma il 24 ottobre 1896. Quello civile al Quirinale e quello religioso a Santa Maria degli Angeli.

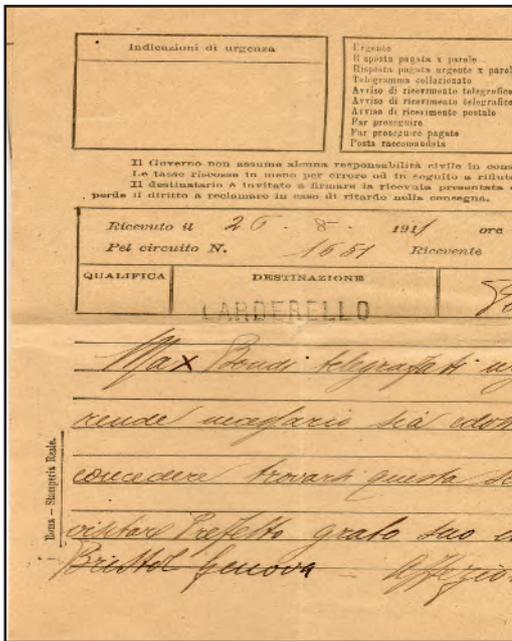


Fig. 2

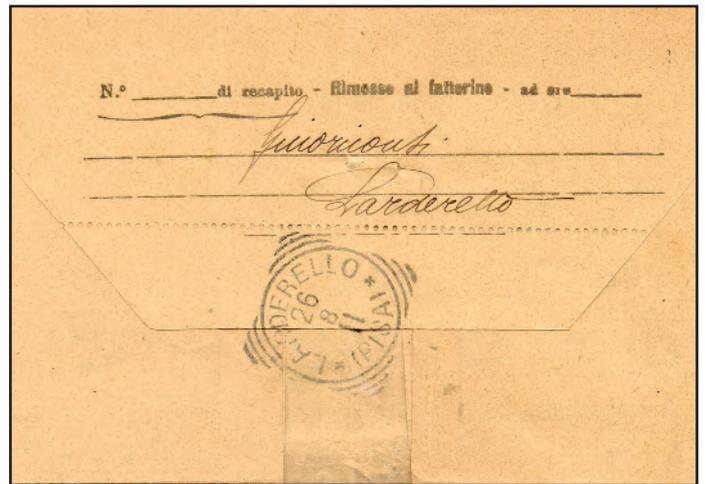


Fig. 3

**Larderello:** telegramma del 26 agosto 1911 proveniente da Pomarance. L'ufficio telegrafico di Larderello, località nota per i famosi "soffioni", ebbe in dotazione un bollo lineare stampatello diritto dalle dimensioni di mm 28x5 (Fig.2) ed il bollo tondo riquadrato che veniva usato come datario sia all'interno che all'esterno dei telegramma. (Fig. 3).



Fig.4

**Ponte a Egola:** telegramma del 12 maggio 1915 proveniente da Roma. L'ufficio telegrafico della località del Valdarno Inferiore che attualmente si trova in Provincia di Pisa usò un bollo lineare stampatello diritto di mm 32x5, che veniva impresso insieme al bollo tondo riquadrato sia all'interno che all'esterno dei telegramma. (fig. 4).

14 Maggio 2010

# Visita al Museo Postale dell'Eur

La meta scelta per la gita sociale di quest'anno è stata il "Museo Storico delle Poste e Telecomunicazioni", situato nella zona dell'EUR, non lontano dal Palazzo dei Congressi dove si è tenuto il Festival Internazionale della Filatelia "Italia 2009" e che ospita le annuali edizioni di "Romafil".

Ad organizzare la visita ed a tenere i contatti con la direzione del museo, è stato Michele Caso, presidente dell'Associazione Filatelica Italiana e consigliere della Federazione fra le Società Filateliche Italiane che, il 14 maggio, ci ha accolto all'arrivo a Roma.

Hanno partecipato Amorini, Biondi, Cerofolini, Giustarini, Monticini, Papanti, Tanzini, Veracini ed il nuovo socio Angelo Piermattei.

La volontà di istituire un museo postale risale al lontano 1890; infatti con circolare n. 34 del 26.12.1891, pubblicata sul bollettino n.1 del 1891 all'art. 4 viene riportata la delibera di affiancare al Museo Telegrafico - per il quale erano già stati reperiti numerosi cimeli a partire dal 1878 conservati presso l'Ufficio Tecnico dei Telegrafi di Firenze - quello dedicato alla Posta, nel quale riunire gli "oggetti che sono necessari per l'andamento del servizio" a partire da quelli in uso negli Stati Preunitari, fra cui bolli, punzoni, cassette d'impostazione e che, anche se non provenienti dall'Amministrazione Postale, avessero comunque attinenza con la corrispondenza. Il progetto rimane per molti anni sulla carta, ma non viene abbandonato; anzi in quegli anni si inizia a raccogliere il materiale. Infatti nella circolare 1.2.1897, si riconosce la necessità di dare catalogazione ed ordine a quanto accumulato ed ancora da raccogliere, e viene deliberato di affidare questo compito ad Emilio Diena, al quale si deve proprio l'idea della creazione del museo e la formazione del nucleo più importante del materiale. Dal dicembre 1899 fu infatti direttore della Biblioteca del Ministero e conservatore dei pezzi destinati all'istituendo Museo Storico delle Poste, incarico che mantenne fino al 1935. Durante questo lungo periodo, si occupò attivamente del riordino e della classificazione dell'intera consistenza patrimoniale; in particolare, curò le raccolte e le collezioni dei francobolli, italiani ed esteri, dei saggi, delle prove di colore, di bozzetti, unici originali esistenti, in raccolte organiche, che a partire dal 1911 continuano ad implementare il patrimonio del museo. Perché il progetto inizi a prendere concretamente forma, occorre attendere la costruzione dell'Ufficio Postale di Roma Prati, aperto nel 1939, negli ampi spazi del quale sarebbe stato possibile realizzare il museo. La guerra comporta la sospensione del progetto, che viene ripreso nel 1944. Perché si arrivi alla inaugurazione occorre però attendere il 21 giugno 1959, cui seguirà l'apertura al pubblico nel dicembre successivo. La collocazione - che si sviluppa su circa mille mq. - è al piano attico dell'edificio, realizzato in perfetto stile "ventennio". Lo spazio si rivela ben presto insufficiente; nel 1977 il museo trova una nuova e più consona sede, quella attuale, nel seminterrato di un palazzo delle Poste all'EUR con ingresso da viale Europa. Qui lo spazio riservato al museo è più che triplicato: quasi 4.000 mq.. Anche in questo caso, perché si giunga all'inaugurazione, occorre attendere un notevole spazio di tempo: il febbraio 1982.



*La buca di impostazione in pietra di Castelfranco di Sotto, risalente al periodo granducale.*

Oggi il patrimonio museale è costituito, per quanto riguarda la parte propriamente filatelica e storico-postale, da 900.000 pezzi, mentre il settore marcofilia comprende 60.000 fra bolli e suggelli; il materiale in esposizione ne rappresenta ovviamente solo una parte.

Per carenza di fondi, il museo è visitabile solo su prenotazione; il 14 maggio é stato aperto appositamente

per il nostro gruppo. Nella visita siamo stati accompagnati dal cortese direttore del museo, dott. Renzo Romoli, e da due guide: una per la parte concernente le comunicazioni postali e gli altri mezzi di comunicazione a distanza: il telegrafo, il telefono, la radio, la TV; l'altra per la parte propriamente filatelica.

Nei pressi dell'ingresso sorprendono per dimensioni e dettagli due grandi mappe di Roma, di cui una della città in epoca imperiale, formate da mattonelle in ceramica.

La parte relativa alla Posta inizia dalle buche d'impostazione in pietra dal 1630, prosegue con le cassette adibite alla posta per le Forze Armate, fino ad arrivare a quelle in metallo dei nostri tempi. Segue la ricostruzione di un ufficio postale dell'800, arredato con mobili e cimeli originali provenienti dal Ducato di Parma.



*Il gruppo ASPOT davanti all'ufficio postale ottocentesco, ricostruito all'interno del museo, insieme al direttore dott. Renzo Romoli (terzo da sinistra), a Michele Caso ed a Marco Occhipinti (rispettivamente terzo e secondo da destra).*

La seconda parte del settore è dedicata ai servizi postali negli Antichi Stati Italiani. Vi sono esposti oggetti e cimeli relativi a Lombardo Veneto, Gran Ducato di Toscana, Stato Pontificio, Regno delle Due Sicilie, con stereotipi di fogli di alcuni francobolli degli Stati Preunitari. Una successiva sezione è dedicata alla Posta Militare dalla sua istituzione fino alla seconda guerra mondiale. Segue l'esposizione relativa alla progressiva meccanizzazione postale: dalle macchine bollatrici ai distributori automatici di francobolli.

Il Museo consta di un settore marcofilo con bolli utilizzati negli Antichi Stati e nel Regno d'Italia, nonché prima ancora dai suggelli per ceralacca utilizzati per sigillare la corrispondenza, ai bolli a secco in rilievo con le impronte dei "cavallini sardi".

Nel settore filatelico, oltre alle collezioni in esemplari singoli dei francobolli degli Antichi Stati Italiani, del Regno, della Repubblica e degli Stati Europei, vanno annoverati: i tre "fogli di Sardegna" del 1851 (unici) raffiguranti l'effigie di Vittorio Emanuele II° da 5, 20 e 40 cent.;

il "Trinacria" e la "Crocetta" del Regno di Napoli; il "Mercurio rosso" del Lombardo-Veneto.

Nella sezione filatelica confluiscono anche i francobolli emessi in tutto il mondo che pervengono tramite l'Unione Postale Universale.

Completano il settore le raccolte di bozzetti, saggi e prove di colore riguardanti le emissioni di francobolli dello Stato. La specifica sezione in cui sono esposti i bozzetti originali dei francobolli è stata fra quelle che ha suscitato maggior interesse durante la visita, anche perché si tratta di opere di notevole pregio artistico, realizzate prevalentemente a più colori, che siamo abituati a vedere su francobolli monocromi, le cui dimensioni non rendono sempre giustizia alla bellezza del bozzetto. Particolarmente affascinante la modulazione dei toni dei bozzetti delle serie del Regno degli Anni '30, come ad esempio quella per il "Campionato Mondiale di Calcio" del 1934 oppure quella delle cartoline postali "Pro Milizia" del 1932.

Il percorso museale si chiude con un cimelio insolito: l'enorme macchina, che da sola occupa l'ultima sala, con cui veniva spedita la posta pneumatica. Osservandola non si può fare a meno di considerare come siano mutati in poche decine di anni i mezzi di trasporto della posta; da un impianto elefantino necessario per far percorrere meccanicamente pochi chilometri ad una lettera, si è passati, in un tempo relativamente breve, a premere un pulsante sul computer perché un messaggio giunga istantaneamente ovunque.

#### Bibliografia

"Roma Il Museo della Posta"; Ed. Franco Maria Ricci, 1988.

F. Bonacina: "Da mezzo secolo è museo"; Vaccari Magazine n.43, pag. 26 e segg..

# Tempi duri per l'Istituto di Studi Storici Postali

La limitazione di fondi alla cultura stà colpendo anche l'Istituto di Studi Storici Postali di Prato.

*“I continui tagli alle risorse per le attività ordinarie e le sempre più complesse procedure amministrative ci ingessano e, se va avanti così, rischiamo la chiusura. E questo davanti ad una progettualità di alto livello, come dimostrano i risultati raggiunti e che all'estero ci invidiano. Siamo l'unico organismo italiano ad interfacciarsi con strutture internazionali come il Comité pour l'histoire de la poste, la Conference of european communication museums, l'International philatelic libraries association. I contributi riconosciuti per iniziative particolari, e penso ad esempio al riordino dei fondi postali conservati all'Archivio centrale dello stato di Roma, o al progetto di valorizzazione web della Toscana di un tempo eseguito con il Cesvot, ci fanno onore, I ventilati tagli ministeriali previsti per quest'anno per noi costituiranno una batosta, che si aggiunge a tutte le restrizioni registrate negli ultimi bilanci. In quasi trent'anni di attività In base allo statuto, se l'Istituto dovesse chiudere, sarà obbligato a cedere il patrimonio librario (oltre 28 mila tra volumi ed articoli, 1.179 testate specialistiche...) al sistema bibliotecario provinciale, e i costi per la conservazione in carico a quest'ultimo di certo saranno maggiori di quelli attuali.”*



*Il tavolo alla conferenza stampa tenutasi a Palazzo Datini il 14 giugno. Da sinistra: il presidente dell'ISSP Andrea Giuntini, la ricercatrice paleografa Elena Cecchi, il fondatore dell'Istituto Aldo Cecchi, Beniamino Cadioli dell'Università di Modena, il delegato per la Toscana della FSFI Saverio Bocelli, il presidente dell'ASPOT Alessandro Papanti.*

Questo ha affermato il direttore dell'Istituto prof. Andrea Giuntini, aprendo – il 14 giugno 2010 - la conferenza stampa indetta presso Palazzo Datini per sensibilizzare le Istituzioni e la Città di Prato al problema della propria sopravvivenza. A dimostrazione del costante impegno dell'Istituto, è stata chiesta la testimonianza di altre realtà con le quali collabora.

Sono stati invitati a portare il proprio contributo:

- il direttore dell'Archivio di stato di Prato, Maria Raffaella de Gramatica;
- il direttore della filiale cittadina di Poste italiane, Luigi Baldini;
- il fondatore dell'Istituto e attuale responsabile della biblioteca, Aldo Cecchi;
- in rappresentanza del mondo accademico Beniamino Cadioli (Università di Modena);
- in rappresentanza del mondo dei ricercatori Elena Cecchi (paleografa esperta dell'archivio trecentesco lasciato da Francesco di Marco Datini);
- il presidente dell'Accademia italiana di filatelia e storia postale, Franco Filanci;
- il delegato per la Toscana della Federazione fra le società filateliche italiane, Saverio Bocelli;
- il presidente dell'Associazione per lo studio della storia postale toscana, Alessandro Papanti.

L'ASPOT ha risposto volentieri all'invito, consapevole dell'importanza che l'ISSP riveste a livello nazionale ed internazionale nel settore della storia postale. Il presidente, chiamato a rappresentare il collezionismo di storia postale, ha sottolineato che l'ISSP è il solo organismo nel quale mondo accademico e collezionismo confluiscono e che questo incontro contribuisce al reciproco arricchimento in quanto ogni parte porta nuove conoscenze che si integrano vicendevolmente. Questo rende l'Istituto un organismo unico ed insostituibile nel comune campo di ricerca.



*I due "fantasmi" dell'ISSP mentre distribuiscono volantini ai passanti.*

Il giorno seguente 15 giugno, per sensibilizzare al problema la cittadinanza, è stata organizzata una "zingarata", termine toscano che richiama la saga cinematografica di "Amici miei", durante la quale Palazzo Datini è stato paludato a lutto e due ragazze, vestite da "fantasma", hanno distribuito in giro per il centro storico volantini informativi ai passanti.

### **NEL PROSSIMO NUMERO**

*Fabrizio Finetti*

**Studio quantitativo sul numero di lettere spedite "Per Consegna" dal Regio Ufficio Postale di Radicofani (1818-1830).**

*Massimo Monaci e Edoardo P. Ohnmeiss*

**Un "Canino" entrò in Toscana.**

*Daniele Bicchi*

**Tariffe toscane in periodo dipartimentale.**

# A.S.P.O.T.



L'Associazione per lo studio della Storia Postale Toscana (A.S.P.O.T.) è stata fondata a Livorno l'11 marzo 1995 su iniziativa di un gruppo di appassionati cultori di storia postale.

L'A.S.P.O.T. ha finalità esclusivamente culturali e si prefigge di riunire collezionisti e studiosi per promuovere lo studio della Storia Postale della Toscana, con scambio di notizie ed idee sugli argomenti collezionati dai Soci, mediante riunioni periodiche nel corso delle quali vengono esaminati e discussi i risultati degli studi collettivi e sollecitate nuove ricerche sia a livello individuale che collettivo.

L'Associazione pubblica una propria rivista "Il Notiziario Aspot" ora "Il Monitore della Toscana", composto da articoli dei Soci che in futuro potranno dare lo spunto per nuove ricerche collegiali, cura la pubblicazione di studi collettivi e coordina i Soci nella partecipazione a mostre filateliche e storico-postali, a livello locale o nazionale, anche come partecipazione collettiva Aspot.

L'Aspot è gemellata con il Ci.Fi.Nu.Ma. (Circolo Filatelico Numismatico Mantovano) e con I.C.S.C. (Italy & Colonies Study Circle) di Londra

Aderisce alla F.S.F.I. la Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Tutti possono iscriversi all'Associazione se si riconoscono nelle finalità previste dallo Statuto, inoltrando richiesta alla Segreteria c/o Leonardo Amorini - Via A. Vespucci, 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

## Consiglio Direttivo

**Presidente:** Alessandro Papanti - Via Cavour n. 47 - 50053 Empoli (Fi) - avv.papanti@yahoo.it

**Vice Presidente:** Paolo Saletti - Via Canneti n. 37 - San Quirico d.,Orcia (Si) - paolosaletti@canneti.it

## Consiglieri:

Leonardo Amorini - Via Vespucci n. 6 - 56020 La Serra (PI) - dagox2005@libero.it

Giovanni Guerri - Via Cellini n. 14 - 50053 Empoli (FI) - miopik@alice.it

Lorenzo Veracini - Lungarno Gramsci n. 24 - 50053 Spicchio di Vinci

**Segretario:** Leonardo Amorini

**Tesoriere:** Lorenzo Veracini

## Collegio dei Proviviri

**Presidente:** Giuseppe Pallini - Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena - beppepallini@clicsi.net

Pietro Lazzerini - Via Sorgenti n. 18 - Nuğola di Collesalveti (LI) - hhulaz@tin.it

Luigi Impallomeni - Via Don Minzoni n. 42 - 50129 Firenze - luigi@impallomeni.it



# ALPHA

## International Insurance Brokers S.r.l.

ALPHA, Broker di Assicurazioni e Corrispondente dei Lloyd's di Londra con ampia specializzazione nel settore delle opere d'arte e degli oggetti di valore, garantisce esperienza e professionalità nella copertura di tutti i rischi connessi all'attività FILATELICA e NUMISMATICA per:

### **COLLEZIONISTI COMMERCANTI CASE D'ASTA**

#### **Sede Legale e Direzione Generale**

Viale Don G. Minzoni, 44  
50129 FIRENZE

Tel. 055-561287 - Fax 055-576507 / 5001464

#### **Filiale di Arezzo**

Via Montefalco, 87  
52100 AREZZO

Tel. 0575-371177 - Fax 0575-371178

#### **Branch di Grosseto**

Viale Giotto, 53  
59100 GROSSETO

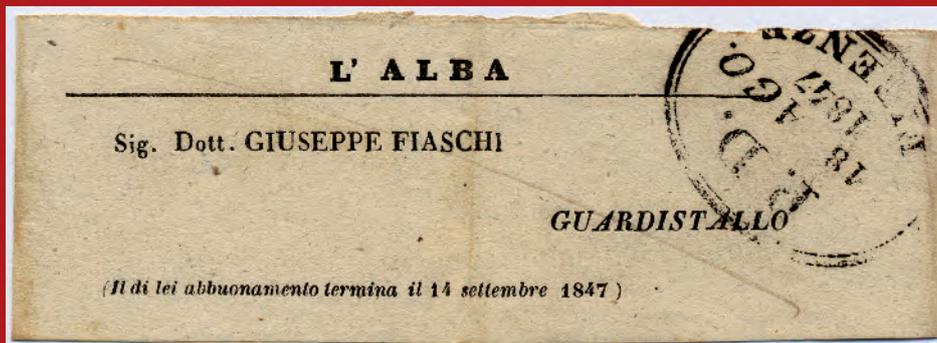
Tel. 0564-386206 - Fax 0564-494283

Società collegate e corrispondenti in Italia e nel Mondo

[info@alphabroker.com](mailto:info@alphabroker.com)

[www.alphabroker.com](http://www.alphabroker.com)

# CATALOGO DEI BOLLI PREFILATELICI TOSCANI



**Firenze 18. 8. 1847.** Fascetta per Guardistallo, con P.D., data e nominale contenuti entro bollo ovale. Al verso bollo di arrivo a Bibbona del 19 agosto. Costituisce il solo caso noto di tale bollo usato in data diversa dal 25 AGO. 1847 (Coll. A. Caroli).

